OGGI

Una storia asciutta ma potente, quella raccontata da Jacques Audiard ne *Un sapore di ruggine e ossa*, che al Festival di Cannes strappò al pubblico presente in sala un'autentica *standing ovation*.

La vicenda racconta di Ali che si trova a doversi occupare di Sam, 5 anni. È suo figlio, ma lo conosce appena. Senza casa, senza soldi e senza amici, Ali va a stare da sua sorella ad Antibes. Lì all'improvviso va tutto meglio, sua sorella li ospita nel suo garage, si occupa del bambino e c'è sempre il sole.

Dopo una rissa in un locale notturno, il destino di Ali si incrocia con quello di Stéphanie. L'accompagna a casa e le lascia il suo numero di telefono. Lui è povero; lei è bella e molto sicura di sé. Una principessa. Sono l'una l'opposto dell'altro.

Stéphanie addestra orche in un parco acquatico. Lo spettacolo notturno si trasforma in dramma e una telefonata nel cuore della notte li fa ritrovare.

Quando Ali la rivede, la principessa è costretta su una sedia a rotelle: ha perso le gambe e molte illusioni. Ali aiuterà Stéphanie con semplicità, senza compassione, senza pietà. Lei tornerà a vivere.

La pellicola è tratta molto liberamente dalla raccolta di racconti *Ruggine e Ossa* di Craig Davidson.

"Fin dall'inizio del nostro lavoro di adattamento – hanno spiegato Jacques Audiard e Thomas Bidegain che ha scritto la sceneggiatura assieme al regista – , ci siamo indirizzati verso una forma cinematografica che, in mancanza di una definizione migliore, chiamiamo

"*espressionista*", nella quale la forza delle immagini si mette al servizio del melodramma. Un'estetica brutale e contrastata.
Questa forma ci ha guidato lungo tutta la stesura della sceneggiatura. Da questa forma deriva la storia d'amore che è la vera protagonista del film. Da questa forma prendono vita i nostri personaggi e la loro nobiltà nonostante la violenza del mondo di catastrofe economica in cui vivono."
Un bel film, da vedere assolutamente. Stasera, in seconda serata su *RaiMovie* alle 23.15.
DOMANI
Anche se *RaiMovie* lo manda in onda nello spazio settimanale riservato ai western (domani sera, alle 21.20), *Giù la testa* non è un film western nel senso classico. La pellicola anticipa anzi alcuni temi – l'amicizia e il tradimento, ma anche l'immoralità della politica – che Sergio Leone svilupperà in modo epico nel suo ultimo film, che seguirà *Giù la testa* (penultima opera del grande regista romano), ovvero *C'era una volta in America*.

Accompagnato, come sempre, dalla superba colonna sonora di Ennio Morricone, la pellicola – che avrebbe dovuto intitolarsi *C'era una volta la rivoluzione* – è una storia di amicizia e di tradimenti che si incrociano, ambientata nel caldo Messico rivoluzionario.
John Mallory (James Coburn), esperto dinamitardo, rivoluzionario dell'IRA, deluso dal tradimento di un suo amico irlandese, si allea con il peone e bandito Juan Miranda (Rod Steiger), che diventa suo malgrado un eroe della rivoluzione.
I due verranno però traditi dal dottor Villega (Romolo Valli) e dovranno affrontare lo scontro finale con il mercenario Günther Reza. Sarà il sacrificio di Jonh a permettere ai rivoluzionari di vincere la loro battaglia.
Giù la testa, sceneggiato dall'autore assieme all'inseparabile Sergio Donati, è anche il film più politico di Sergio Leone. Indimenticabile il monologo di Juan, che è un po' il manifesto programmatico del film: «Rivoluzione? Rivoluzione? Per favore, non parlarmi tu di rivoluzione. Io so benissimo cosa sono e come cominciano: c'è qualcuno che sa leggere i libri che va da quelli che non sanno leggere i libri, che poi sono i poveracci, e gli dice: "Oh, oh, è venuto il momento di cambiare tutto" Io so quello che dico, ci son cresciuto in mezzo, alle rivoluzioni. Quelli che leggono i libri vanno da quelli che non leggono i libri, i poveracci, e gli dicono: "Qui ci vuole un cambiamento!" e la povera gente fa il cambiamento. E poi i più furbi di quelli che leggono i libri si siedono intorno a un tavolo, e parlano, parlano, e

mangiano. Parlano e mangiano! E intanto che fine ha fatto la povera gente? Tutti morti! Ecco la tua rivoluzione! Per favore, non parlarmi più di rivoluzione… E porca troia, lo sai che succede dopo? Niente… tutto torna come prima!»

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:

-
  Ralph De Palma torna a casa
-
  Nicola Ragone, quando il cortometraggio diventa genere (e perfezione)
-
  La forza delle donne contro la violenza che vela le ali
-

Il riscatto della lettura: a L’altrocinema “La casa dei libri”, mentre rinasce il Presidio del Libro

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf

Hits: 6